

**LA FEDE
NEGATA**

Il processo è stato seguito da migliaia di cattolici all'esterno del tribunale: come ha riferito padre

Pierre Nguyen Van Khai, i poliziotti hanno però cercato di impedire la diffusione delle udienze

Espropri alla Chiesa: otto fedeli cristiani condannati in Vietnam

«Accuse false». Rilasciati dopo la lettura della sentenza

DI LORENZO FAZZINI

Dopo il verdetto che li ha visti colpevoli (ma sono stati rilasciati con la condizionale), hanno guidato una processione fino alla loro parrocchia di Thai Ha, periferia di Hanoi: otto cattolici sono stati condannati nella capitale del Vietnam per «disturbo della quiete pubblica» e «distruzione di beni pubblici». Non per questo si sono lasciati intimidire dal tribunale del distretto di Dong Da: hanno manifestato apertamente la loro fede, partecipando alla celebrazione «di ringraziamento» nella parrocchia di Thai Ha. Il procedimento penale contro i fe-

deli coinvolti nel caso della parrocchia dei redentoristi ad Hanoi si è concluso pochi giorni fa con una soluzione di compromesso: l'agenzia *Fides* segnala che tutti gli imputati sono stati condannati, ma vi sono visti sospendere la pena e quindi non andranno in prigione. Gli imputati - quattro uomini e altrettanti donne, tra i 21 e i 63 anni - sono stati riconosciuti colpevoli delle due accuse (con pene da 12 a 17 mesi) con cui erano stati incriminati

all'indomani delle vicende legate alle proteste a Thai Ha: la pena più dura è stata comminata a Nguyen Thi Nhi, 46 anni, una donna dell'etnia montagnard Muong. Gli otto cattolici si trovavano agli arresti domiciliari da alcune settimane, due di loro erano detenuti nel carcere conosciuto come «Hilton Hotel» e non avevano potuto ricevere i loro avvocati prima del dibattimento.

A Thai Ha, prima a gennaio, quindi ad agosto e settembre, si sono tenute «preghiere di protesta» per la restituzione di un terreno confiscato tempo fa dal governo e quin-

di venduto a privati: secondo fonti ecclesiali, tale mossa ha comportato alcuni atti di corruzione che riguardano diverse personalità molto influenti nel sistema statale. Le otto persone condannate erano tra quelle che il 15 agosto, festa dell'Assunta, si erano radunate vicino al terreno conteso, vi avevano apposto una statua della Madonna e avevano pregato per il ritorno della giustizia.

Il processo è stato seguito da migliaia di cattolici all'esterno del tribunale: come ha riferito padre Pier-

re Nguyen Van Khai, l'unico prete ammesso ad assistere al dibattimento - inizialmente previsto il 5 dicembre, poi spostato all'8-, i funzionari di polizia hanno cercato di non far ascoltare all'esterno le fasi del processo chiudendo le finestre, «ma non ci sono riusciti: così tutti - giudici, avvocati, gli imputati - hanno potuto sentire le migliaia di fedeli che gridavano: Siete innocenti! Dio è con voi! Voi siete vittime! Vogliamo andare in prigione al vostro posto!». Subito dopo il verdetto i media statali comunisti si sono prodigati a riferire che i cattolici incriminati «hanno ammesso le proprie colpe» e per questo motivo «hanno ricevuto sentenze meno dure da parte della tollerante politica del Partito e del governo». L'Associazione della stampa cattolica vietnamita, con sede in Australia, ha denunciato le «manipolazioni» della stampa controllata dal regime: «Si tratta di una chiara distorsione della verità». Solidarietà ai fedeli condannati e rilasciati è stata espressa dal vescovo di Hai Phong, monsignor Joseph Vu Van Thien, che li ha definiti «eroi» perché «hanno combattuto per la giustizia mettendo a rischio la propria libertà».

il paradosso

Il governo di Hanoi continua la sua politica delle confische per poi rivendere a privati: secondo fonti ecclesiali, ci sarebbero anche alcuni atti di corruzione che riguardano diverse personalità molto influenti nel sistema statale. Inflitte dai giudici pene dai 12 ai 17 mesi: applicata la condizionale. Ma rischiano ancora

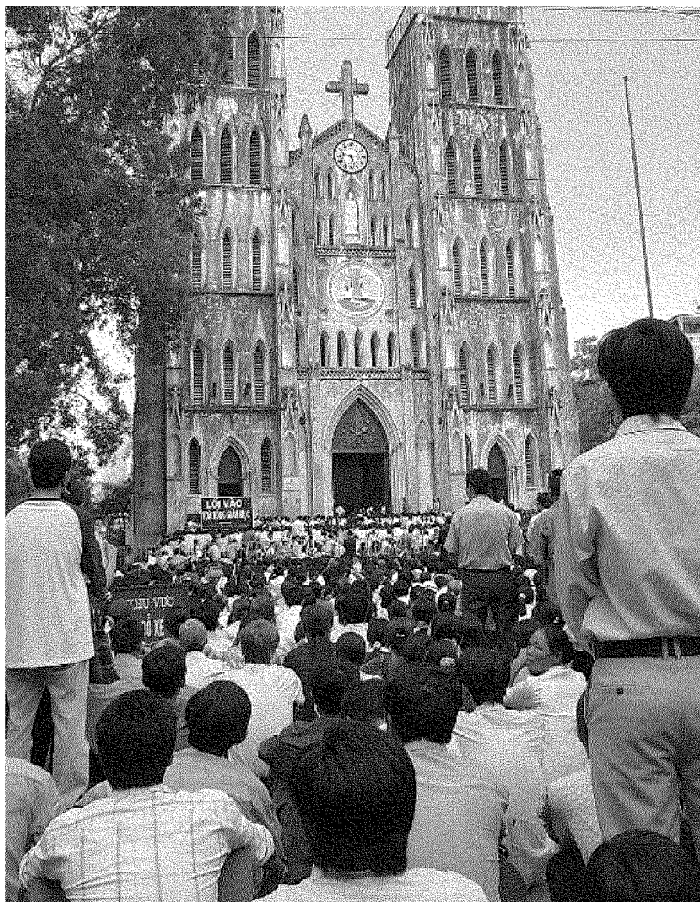
LA VICENDA

UNA PROPRIETÀ REQUISITA DAI COMUNISTI NEL 1954

La questione della parrocchia di Thai Ha ad Hanoi ha assunto il ruolo di vicenda-simbolo della libertà della Chiesa in Vietnam. Il caso riguarda un terreno adiacente alla chiesa retta dai padri redentorista che nel 1928 e il 1935 costruirono qui un monastero e una chiesa. Dopo l'arrivo dei comunisti al potere nel '54, la maggior parte dei religiosi venne incarcerata, ne rimase uno solo al convento, padre Joseph Vu. Le autorità cittadine requisirono pezzo per pezzo il terreno dei redentoristi: da una superficie iniziale di 61 mila metri quadrati, ai religiosi ne rimasero solo 2.700. Il Comitato del popolo di Hanoi ha affermato che padre Vu ha donato lo spiazzo al governo, ricostruzione sempre smentita - carta alla mano - dai redentoristi. Dal 1996 i fedeli e i religiosi hanno rivolto allo Stato la richiesta di restituzione del terreno; a gennaio scorso sono iniziate le cosiddette «preghiere di protesta» con cui si domandava pubblicamente tale passo: i parrocchiani di Thai Ha avevano scoperto che le autorità avevano venduto a dei privati il terreno. Durante quelle proteste, per altro sempre svolte in modo pacifico, si sono verificate cariche della polizia e arresti di fedeli, alcuni dei quali condannati (e poi liberati) pochi giorni fa. (L.F.)



Le proteste al tribunale



Cattolici vietnamiti davanti alla cattedrale della capitale Hanoi (Ap)

